

## ANEMAME', IL REGGAE-ROCK "ECO": "CANTIAMO L'ABRUZZO VERDE"

6 Ottobre 2011

---

L'AQUILA - Anima reggae-rock ed ecologista per gli Anemamé, gruppo musicale originario di Lanciano (Chieti) che sta portando la cultura, il bellissimo dialetto e il verde delle montagne d'Abruzzo in giro per l'Italia.

### [GUARDA LA FOTOGALLERIA](#)

"Welcome to the green land, ma di verde qua nen vede niente", così cantano nel loro nuovo cd, uscito ad agosto 2011, ironizzando sulla contraddizione in cui versa la regione: polmone verde d'Europa ma agli ultimi posti per quanto riguarda la raccolta differenziata.

Gli Anemamé sono un gruppo che da dieci anni si batte per portare avanti temi d'importanza sociale, di ecologia e di politica, sempre affrontati in chiave ironica e con quella sfumatura canzonatoria che dà l'uso della lingua dialettale. "Cantiamo in dialetto abruzzese perché ci permette di essere più veri e ironici".

Alle domande di *AbruzzoRock* risponde Claudio Toni Di Toro, voce e fondatore del gruppo, gli altri membri sono: Federico D'Amario, basso, Marco Cotellesse, chitarra, Carlo Porfirio, batteria, Gianni Esposito, tastiera e Vincent Naobly, percussioni. "Siamo un gruppo multietnico", ma anche Vincent, originario della Costa D'Avorio si sente abruzzese al 100 per cento.

Il gruppo nel 2010 ha partecipato a "Sanremo Giovani" e sul sito del Festival la loro canzone *Facce de lune*, in dialetto abruzzese, è stata la più votata tra le canzoni dialettali in gara. "È stata una bella soddisfazione", dice Claudio.

Quando è nato il vostro gruppo?

Il progetto musicale Anemamé è nato 10 anni fa. L'idea è stata la mia, al tempo i membri erano diversi, ma non l'anima del gruppo e delle nostre canzoni. Il solo che, con me, resiste come veterano è Vincent, lui c'è dall'inizio.

Perché chiamare il gruppo Anemamé?

Ci faceva piacere avere un nome che avesse un significato spirituale. Poi è un nome in dialetto perché cantiamo soprattutto in abruzzese, anche se molte nostre canzoni sono in italiano e alcune anche in inglese, ultimamente.

Suonate da 10 anni, quanti cd avete inciso? Sono album autoprodotti o finanziati da case discografiche?

Abbiamo realizzato tre album interamente autoprodotti, come altro lavoro discografico c'è stato l'inserimento di una nostra canzone, *Diversi*, nella compilation di Sanremo Rock 2009. L'abbiamo cantata al Palafiori per le finali di "Sanremo Rock". Non abbiamo vinto, ma la canzone è nell'album.

Come avete vissuto queste esperienze nella Città dei Fiori?

Dopo "Sanremo Rock", siamo stati contattati dagli organizzatori del Festival per partecipare a "Sanremo Giovani", io ho deciso di gareggiare con un pezzo totalmente in dialetto abruzzese. Sul sito Rai del Festival *Facce de lune* è stata la canzone in dialetto più votata: pensate che, tra gruppi e solisti, in gara ce n'erano più di mille, poi l'abruzzese non è certo il napoletano o il romano, quindi è stato un bel risultato.

Avete partecipato ad altre competizioni musicali negli ultimi anni?

Sì a varie, alcune le abbiamo vinte. Nel 2006 abbiamo partecipato a "Primo maggio tutto l'anno". Siamo arrivati primi per la regione Abruzzo con la canzone *Presidente*. Come premio c'era l'esibizione sul palco del concerto del 1° maggio a Roma. Ogni regione presentava un suo gruppo e alla fine la giuria nazionale doveva scegliere un paio di gruppi per Roma. Non ci hanno scelto, ma la vittoria in Abruzzo è stata molto importante per noi.

Parteciperete anche quest'anno a Sanremo?

No quest'anno no. Chissà in futuro, mai dire mai. Il fatto è che viviamo molto alla giornata, quando abbiamo partecipato a Sanremo, stavo pensando di partecipare a Sanremo!

Suonate molto in Abruzzo, avete fatto concerti anche oltre i confini regionali?

Beh soprattutto suoniamo in Abruzzo, ma stiamo lavorando per uscire, sempre più, fuori dalla nostra regione. Il dialetto abruzzese non è certo il napoletano, ma abbiamo già suonato in Emilia Romagna, in Puglia e in Molise. Abbiamo anche aperto i concerti di molti gruppi famosi: Almamegretta, Après la Classe, Sud Sound System, Bandabardò, poi di Caparezza e Daniele Sepe. Anche concerti di grandi del reggae internazionale come Barrington Levy, Junior Kelly, Ras Shiloh, Lyttle Roy, Anthony B: tutti miti del reggae.

Quindi la musica abruzzese che conquista il mondo...

Lo ripeto, vogliamo uscire fuori dall'Abruzzo, o almeno ci proviamo. Fare cose diverse: nel 2004 alcune nostre canzoni del primo album sono state utilizzate come colonna sonora per un film sulla storia dello scrittore John Fante e siamo stati ripresi per alcune scene.

Siete mai stati all'Aquila?

Nel mese di maggio dell'anno scorso, abbiamo aperto il concerto dei Sud Sound System alla Basilica di Collemaggio: speriamo di tornare presto!

Voi cantate soprattutto in dialetto. Perché questa decisione? È una scelta forte e azzardata nel panorama della musica contemporanea.

Il dialetto perché fondamentalmente è una lingua che ti permette di non dimenticare quali sono le tue radici. Se non sappiamo da dove veniamo, non possiamo sapere dove andiamo. Il dialetto ti mette in contatto con il tuo passato. Poi l'abruzzese è molto musicale, a me piace, si sposa bene con la musica ed è piacevole da ascoltare.

La vostra musica è un mix di reggae, rock, musica popolare, da dov'è venuta fuori?

Semplicemente è quello che ci sentivamo di fare. Il nostro genere musicale ha una base popolare con influenze reggae e rock. Combacia con i gusti musicali e con le esperienze che ogni componente aveva quando è nato il gruppo.

E le tematiche delle vostre canzoni?

Nei nostri testi ci sono temi sociali, d'amore, di politica e soprattutto di ecologia. Nel nostro nuovo cd *Welcome to the green land* la canzone *Precari* affronta il tema del precariato, ma tutte le tematiche sono trattate con ironia.

E il dialetto aiuta a sdrammatizzare i temi più cocenti...

Sì sicuramente, sdrammatizza! Il dialetto aiuta in questo.

Una vostra canzone s'intitola *Presidente*, qualche allusione?

È stata realizzata pensando a tutti quelli che credono che con un po' di potere possano fare tutto quello che vogliono, soprattutto nei confronti delle persone che non si possono difendere. Il brano in realtà è indirizzato a tutti i "presidenti", al plurale, a tutti quelli che comandano. Di "presidenti" che credono di essere liberi di fare qualunque azione, oggi ce ne sono molti.

Le canzoni sono tutte vostre?

Praticamente sì. I pezzi sono al 99 per cento nostri, poi facciamo qualche rivisitazione di musica popolare, prendiamo qualcosa dalla tradizione abruzzese e la rielaboriamo. In *Controtempo* l'inizio e il ritornello sono quelli di *Tutte le funtanelle se so seccate*.

Chi scrive i testi?

Io scrivo i testi, per la composizione della musica mi avvalgo di musicisti esperti esterni che mi aiutano. I testi sono miei, anche se ultimamente collaboro molto con un mio amico d'infanzia, Ugo Trevale, che è napoletano, anche per l'arrangiamento mi aiuta lui. La collaborazione si è rafforzata molto nell'ultimo cd.

Ecco, parla un po' del vostro nuovo album *Welcome to the green land*.

È uscito ad agosto 2011. Ci tengo a dire che il cd è realizzato con materiale ecologico, cartoncino e colori sono al 100 per cento ecologici: per dare il nostro piccolo contributo alla tutela del pianeta. Anche se poi le cose che andrebbero incoraggiate sono quelle che costano di più, per i materiali ecologici la spesa è maggiore che per quelli che non lo sono. Questa cosa ci ha sconvolto.

Questo cd affronta un'importante tematica che è quella dell'inquinamento...

Beh abbiamo sempre portato avanti un messaggio ecologista. Dall'inizio abbiamo sempre composto pezzi che parlavano di ambiente ed ecologia. La nostra prima tematica, prima di quella politica, di quella sociale è certamente quella ecologico - ambientale, tipo nella canzone *Anima mundi*.

Per "green land" intendete l'Abruzzo?

Tutti i nostri pezzi prendono spunto dalla nostra terra d'Abruzzo. Non voglio fare un discorso campanilistico, è una cosa oggettiva: la foresta amazzonica è il polmone verde del mondo, l'Abruzzo è il polmone verde d'Europa. Il verde è la sua peculiarità ed è ancora abbastanza incontaminato. Tutti lo pensano e lo possono vedere. Però "benvenuti nella terra verde" è anche un po' ironico.

In che senso?

Mah, se noi siamo il parco d'Europa perché non siamo anche primi nella raccolta differenziata? Nella pratica non è visibile che siamo una "green land", basta pensare che a Bussi hanno scoperto la più grande discarica di rifiuti tossici d'Europa! Essere la regione verde d'Europa è una responsabilità, dobbiamo esserne all'altezza, ecologicamente parlando. Non abbassiamo la guardia! Il messaggio del cd è questo: l'Abruzzo è bello, non va sottovalutato, ma dobbiamo anche dare l'esempio per il rispetto del Pianeta.

Per concludere, cosa significa per voi la musica?

Tutto! È la cosa più importante. Io ad esempio "campo" di musica. Ho bisogno della musica tutti i giorni e vorrei continuare a fare questo. La musica mi permette di esprimere dei concetti importanti, di tirare fuori la creatività. Ti mette a nudo davanti alle persone.

Progetti per il futuro?

Abbiamo già pronte le canzoni per il nuovo album. Porteremo avanti un discorso di rinnovamento e ci saranno belle sorprese.

Voglio solo aggiungere l'importante regalo che ci ha fatto Mario 4mx Formisano, bassista degli Almamegretta, che ha curato il mastering dell'ultimo album. Ha voluto fare un remix di *Welcome to the green land*, dal titolo *Welcome in dub*: è una perla.